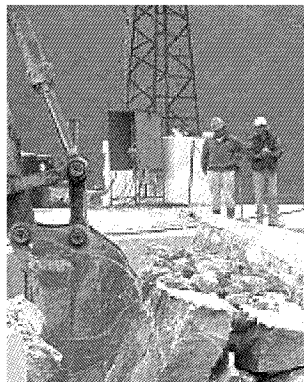


LEGAMBIENTE

«Si faccia
una ricognizione
delle attività
estrattive»

«**SCIPPO** dei beni stimati: la Regione inserisca subito le cave nella categoria delle miniere». A dichiararlo è Legambiente, dopo che la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale parziale della legge regionale sulle cave. «La sentenza riconosce che i beni stimati sono il frutto di usurpazione da parte di privati - dichiarano -, ma conferisce un peso determinante e definitivo alla considerazione che il comune non li ha mai inclusi nel proprio patrimonio indisponibile e che non si possono ignorare due secoli di storia e di "diritto vivente". Di fatto, sebbene i beni demaniali siano imprescrittibili e inusucapibili, la Corte ha stabilito il principio che nel



nostro paese il furto di beni pubblici è legittimo, purché sia reiterato e perpetrato nel tempo con il favore di "plurisecolari inefficienze dell'amministrazione": una vera rivoluzione nei valori fondanti di una Repubblica democratica. Chiediamo alla Regione di tener fede agli intenti dichiarati inserendo i giacimenti marmiferi nella categoria delle miniere che, in quanto di interesse strategico, sono di proprietà pubblica. A tal fine, basta una legge di un solo articolo, rinviando ad un intervento successivo la riscrittura della disciplina delle attività estrattive. Ci preme sottolineare l'assoluta necessità che il passaggio dei giacimenti marmiferi a miniere sia sancito immediatamente, prima del referendum costituzionale del 4 dicembre. In caso di vittoria del sì, l'accentramento nello Stato dei poteri delle Regioni unitamente alla 'clausola di supremazia».

